

La riflessionedi **Alberto Scanni****IL MEDICO SIA ANCHE
MAESTRO DI ETICA**

Medici che si fanno timbrare da altri la presenza in ospedale, colleghi conniventi che favoriscono queste situazioni, chirurghi che operano quando non è necessario, dottori che si fanno pagare per favorire i ricoveri, certificati di invalidità accondiscendenti, cartelle alterate per coprire gli errori in ospedale. La cronaca ne ha riferito non di rado. Certo non sono tutti così e non si può fare di ogni erba un fascio, ma il fenomeno esiste e non può essere ignorato. Giusto insorgere per difendere la categoria, ma bisogna cercare di capire il perché e insistere nell'attività di prevenzione. Quando ci si laurea le possibilità sono due: o si vive la professione come servizio nel rispetto dell'altro e delle istituzioni o, visto che di fatto i malati sono soggetti dipendenti e bisognosi, si gioca una superiorità onnipotente e devastante che fa spallucce delle regole e delle persone. E allora non ci si sente in colpa se si bara sulle presenze in ospedale, se si fanno interventi non necessari, se si certifica il falso, se il denaro diventa l'obiettivo principale. Il denaro, il carrierismo, il nascondere gli errori, sono alla base di questo fenomeno fortunatamente ancora limitato. I medici devono onorare la loro professione con comportamenti etici, rispettosi dell'altro e delle istitu-

zioni verso cui hanno il dovere di essere attenti, onesti e di rispettare le regole.

Per evitare le derive della professione, oltre all'impegno individuale, la formazione universitaria deve "battere" sul tasto di un "etica di responsabilità" che è personale e risponde di fatti e omissioni. E, oltre al professore universitario, devono diventare maestri di moralità il medico di famiglia che ospita un praticante o l'ultimo assistente che si trova vicino uno studente del quinto anno, o un onesto sindacalista che difende i diritti degli operatori e dei malati, o un ricercatore che guida un'équipe, o il presidente di un Ordine di medici che insegna la deontologia, o il responsabile di una società scientifica che apre ai giovani per farli crescere. Essere maestro significa non avere il mito dell'arrivismo e del denaro, significa insegnare al medico a essere onesto, moralmente ineccepibile e la società ha il diritto di giudicarlo se si comporta male. Milan Kundera ne "L'insostenibile leggerezza dell'essere" dice: «Un medico, diversamente da un politico o da un attore, viene giudicato solo dal suo paziente e dai suoi più prossimi colleghi, cioè a porte chiuse, da uomo a uomo». Oggi non basta: le porte devono essere aperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

